

NAPOLETANITA'

Niente casino è solo caos

MARINO NIOLA

Sincretica stratificata e creolizzata la roccante complessa, Napoli appare un tale intreccio di storie tale da generare spesso l'immagine del caos.

Barocco, diceva Ernest Bloch proprio a proposito di Napoli non è una assenza di forma ma una forma profonda che non esclude nessuno degli elementi del caos.

Tale caledonesca combinazione, «tonca sociale e politica da vita ad una sterminata imagerie in cui si mescolano uomini e cose» ma soprattutto si contaminano reciprocamente le loro relazioni.

È questo il caos napoletano e non un volare «casino» più o meno folkloricamente contrassegnato. È un'accezione arcaica inquietante del caos inteso come apertura illimitata come virtualità senza punto di referenza, senza centro. E ciò non è segno di disordine ma, al contrario di un eccesso di ordini di sistemi non matrici diversi spesso incompatibili.

mi culturali tutti altamente formalizzati. L'impressione del disordine deriva appunto dal loro numero e dalla loro stratificazione.

Questa complessità è precisamente barocca teatrale. È questo il senso della teatralità napoletana: la percezione dolorosamente lucida della convenzionalità dell'identità del legame tra persone e ruoli.

Alle ragioni di questo comportamento sociale recitato è dedicato un bel libro di Stefano De Matteis. Studioso di teatro e antropologo, l'Autore fa la questione intorno alla teatralità napoletana ed alle sue numerose intenzioni, letterali e metafoniche.

Tale caledonesca combinazione, «tonca sociale e politica da vita ad una sterminata imagerie in cui si mescolano uomini e cose» ma soprattutto si contaminano reciprocamente le loro relazioni.

È questo il caos napoletano e non un volare «casino» più o meno folkloricamente contrassegnato. È un'accezione arcaica inquietante del caos inteso come apertura illimitata come virtualità senza punto di referenza, senza centro.

Stefano De Matteis «Lo specchio della vita» Il Mulino pagg 318 lire 36.000

Esce il primo volume di «Storia e civiltà della Campania». Genti e culture diverse confluite in quella che è ancora la «Grecia d'Occidente». Intervista al professor Marcello Gigante che si sente greco-partenopeo

Afrodite a Napoli

ELA CAROLI

«Veder greco» era il suggestivo titolo di un convegno di studi e di una mostra tenuti ad Argirito nell'88, sulle necropoli della Magna Grecia.

Professore, come nasce questo atteggiamento?

Anche da piccole cose che assieme a grandi filosofie trasformano le menti. Lei sa che Ischia l'antica Phituce era la prima colonia greca in Italia proprio nell'VIII secolo.

Sembrano quasi i versi di una canzone napoletana dell'epoca d'oro...

Proprio così tanto è attuale quel concepire la vita nella serenità e nella sana ironia. La nostra terra non dimentichiamolo è ancora la Grecia d'Occidente quella Magna Grecia cosiddetta perché era più grande della stessa Ellade.

contrasto tra glorie del passato e decadenza dell'attuale. Ma il passato è qui con noi, sulle pareti delle case di Pompei e di Ercolano ci sono le voci dei nostri avi.

Lei è il filologo dell'epicureo, attraverso il lungo lavoro di decifrazione dei papiri ercolanesi, contenuti per la maggior parte le opere di Filodemo; questa filosofia, condannata da Cicerone e così radicata a Napoli nell'epoca antica in opposizione con le dottrine aristoteliche diffuse a Roma, ha forse influito sul carattere dei napoletani; ne resti qualche traccia oggi?

Da questa evoluzione del genere western nasce in Italia Ken Parker, cacciatore testardo e girovago per il grande Nord degli Usa.

Da questa evoluzione del genere western nasce in Italia Ken Parker, cacciatore testardo e girovago per il grande Nord degli Usa.

Virgilio in ogni caso, aveva un grande senso della religiosità. E fu lui stesso oggetto di culto dopo la sua morte da parte dei napoletani, per secoli. Castel dell'Ovo si disse eretto sotto una profezia di Virgilio...

Nel medioevo Napoli era definita città virgiliana e mi creda lo è ancor oggi presso la comunità internazionale di studiosi. La tomba del poeta latino è qui, nella sua «dulcis Partenope», e ancora oggi è visitata assiduamente.

Anche in queste influenze greccizzanti, Virgilio resta indubbiamente il grande poeta della «latinità». In quali altri autori si rintraccia il «sentire greco»?

Papino Stazio poeta latino nato a Napoli è un rappresentante della «greco» la sua poesia non ha l'atmosfera religiosa virgiliana ma racconta di una tradizione di feste, giochi e di amore per il paesaggio.

L'EVO ANTICO

Il primo volume di «Storia e civiltà della Campania» ampia operazione editoriale dell'Electa Napoli a cura di Giovanni Pugliese Carratelli è in libreria con il titolo «L'Evo antico».

La conclusione è posta il denso saggio su «La cultura letteraria nella Campania antica» di Marcello Gigante

BILANCI FILOSOFICI

Troppe opinioni senza ragioni

PIERO PAGLIANO

Giunto alla sua sesta edizione, l'annuario filosofico promosso e curato per Laterza da Gianni Vattimo affronta questa volta - presentandosi come l'esito di un discorso che ha costituito il filo conduttore delle precedenti annate - la strategica e ineludibile questione sulla «razionalità» dell'ermeneutica, la corrente di pensiero più vivace e feconda dell'ultimo trentennio, se si considera come punto di riferimento il fondamentale saggio di Gadamer, pubblicato nel 1960, «Venti e metodo Lineamenti di un'ermeneutica filosofica».

L'opportunità di fare quest'anno il punto sulla questione è concesa poi anche con la morte, nel 1991, di Luigi Pareyson. Era quindi naturale che al maestro della «scuola torinese» (da cui viene oggi la schiera più creativa dei filosofi italiani) venisse riconosciuto il merito di pioniere e precursore, in quanto pose fra gli anni Quaranta il problema dell'interpretazione.

È Vattimo, che ha raccolto l'eredità del maestro Pareyson, mentre continua a difendere l'ermeneutica dagli attacchi dei neopositivisti, innescando una elegante diatriba destinata probabilmente a durare poiché individua pericolosi virus di irrazionalismo e di estetismo nelle opere di due fra gli esponenti più quotati del pensiero ermeneutico contemporaneo: Rorty e Derrida.

«L'ermeneutica dagli attacchi dei neopositivisti, innescando una elegante diatriba destinata probabilmente a durare poiché individua pericolosi virus di irrazionalismo e di estetismo nelle opere di due fra gli esponenti più quotati del pensiero ermeneutico contemporaneo: Rorty e Derrida».

Anche il misurato intervento di Enrico Berti («Come argomentano gli ermeneutici?») si sofferma, tra l'altro sui rischi relativistici della nuova filosofia rischi da cui non pare immune lo stesso Gadamer. E, oltre a questi spunti di ravvicinata dialettica nel campo di un discorso in cui interpretazione significava soprattutto *konin* conciliazione, il volume qui consigliato porta diverse utili sollecitazioni problematiche, rese salienti anche dal nome degli autori (Apele Gargani, Ferrans, Demda, Moiso, Vitellio, Eco). Di notevole rilevanza interpretativa è lo studio di Franco Volpi, «L'esistenza come praxis. Le radici aristoteliche della terminologia di *Esse e tempo*». Di grande attualità, la traduzione di un testo del 1938 di Hans Lipps, che per primo affrontò esplicitamente la questione della logica ermeneutica.

Gianni Vattimo (a cura di) «Filosofia '91», Laterza pagg 290, lire 36.000

VIDEO DISCHI FUMETTI SPOT VIDEOART PUBBLICITA' VIDEO DISCHI FUMETTI SPOT VIDEOART PUBBLICITA' VIDEO DISCHI FUMETTI SPOT VIDEOART PUBBLICITA' VIDEO DISCHI

DISCHI - L'estate al mare col figlio delle stelle

Itomni inattesi Tira anni di «compilazioni» in giro, riassunti di camera e nuove partenze piccole Amala (Cgd) di Gianni Russo, estroso cantante dal piglio mediterraneo e la voce fitta di suggestioni liriche. Il disco contiene, in versioni rmasterizzate, alcuni dei momenti migliori dell'artista, datati fra il 1981 e il 1984.

Dopo qualche tentativo senza esito Alan ci prova con *Radica* (Dsb), lavoro che sta a metà strada fra l'antologia e la novità: undici brani sorta di viaggio attraverso le metamorfosi di questo atipico cantautore.

Altro ritorno eccolo qua il «figlio delle stelle» Alan Sorrenti assente dal «giro» da cinche anni, dopo una carriera dalle molteplici svolte partita dallo sperimentalismo (vocale e musicale) anni Settanta di *Aria* e *Come un vecchio incensiere*, il cantautore napoletano ha poi abbracciato una più comoda strada pop-dance trasferendosi nel corallo mondo di Los Angeles e doroteo mandando una serie di successi ipercommerciali.

«L'incantatore» (Ddd), uscito da qualche settimana, è un'opera dai quattro anni fa per incantare le contraddizioni che attraversavano ormai anche il mondo degli eroi tutti d'un pezzo con pistola e cappello. A ripensarci oggi pare quasi incredibile, ma va ricordato che, fino a quella svolta, i pelletterosi erano generalmente rappresentati come bande di selvaggi urlanti dietro le diglienze, e solo da allora nacque l'attenzione per il mondo in cui le tribù indiane erano state massacrate e rinchiusate.

FUMETTI - Ken Parker, antieroe di frontiera

Ochi paesi possono vantare come l'Italia una solida tradizione nel western, sia al cinema che nei fumetti. È difficile spiegarci come mai qui da noi centinaia di sceneggiatori disegnatori, registi, si siano applicati con buoni esiti alla ricostruzione di un'epopea a cui forse gli stessi statunitensi non dedicano ormai tanta attenzione.

Da questa evoluzione del genere western nasce in Italia Ken Parker, cacciatore testardo e girovago per il grande Nord degli Usa.

Lo dice Pubblicità Progresso nel manifesto per una campagna che vorrebbe garantire l'esercizio della buona educazione nei confronti di chi è stato tanto sfortunato.

Lo dice Pubblicità Progresso nel manifesto per una campagna che vorrebbe garantire l'esercizio della buona educazione nei confronti di chi è stato tanto sfortunato.

SPOT - Pagliuzze, travi e auto sul marciapiede

Lo dice Pubblicità Progresso nel manifesto per una campagna che vorrebbe garantire l'esercizio della buona educazione nei confronti di chi è stato tanto sfortunato.

Lo dice Pubblicità Progresso nel manifesto per una campagna che vorrebbe garantire l'esercizio della buona educazione nei confronti di chi è stato tanto sfortunato.



Ken Parker

VIDEO - Un brivido in sala Arriva tutto Hitchcock

Esce in home-video a distanza di anni dalla prima edizione, il mitico *Psycho*, di Alfred Hitchcock, capolavoro del thriller psicologico, in cui si esibisce un eccezionale Anthony Perkins nelle vesti di un giovane solitario, dalla personalità schizoida, che proietta la sua follia in un'identificazione paranoica con la madre morta da tempo.

Chi ricorda le polemiche degli anni Settanta, generate dalla «folgorante» scoperta dell'universo hitchcockiano da parte della (ormai ex) cinefilia militante di casa nostra? Tutto uno schieramento di giovane critica di formazione semiologica contro l'«arretatezza» della vecchia critica tarlo-crociana che aveva escludo il grande Hitchcock dalla sfera del «cinema d'arte».

Oggi nessuno più si sognerebbe di mettere in dubbio l'apporto al linguaggio della settima arte di film come *Psycho* appunto, come *Glucelli*, *La donna che usse due volte*, *La finestra sul cortile*, *Frenzy*, *Nodo alla gola*, *Caccia al ladro*.

Oggi nessuno più si sognerebbe di mettere in dubbio l'apporto al linguaggio della settima arte di film come *Psycho* appunto, come *Glucelli*, *La donna che usse due volte*, *La finestra sul cortile*, *Frenzy*, *Nodo alla gola*, *Caccia al ladro*.